

dissuasero il duca dall'impresa di Ginevra per sospetto de' svizzeri protestanti, che si moveriano a' suoi danni unitamente con i francesi, e da quella di Monferrato per sospetto dei principi d'Italia e della cristianità tutta; che a Spagna mette conto che il duca sostenti Saluzzo per tener serrata una porta a' francesi, e in questo l'aiuteranno gagliardamente; che col mandare il duca ad allevare i figliuoli in corte, s'assicureranno grandemente di lui, e i figliuoli saranno allevati senza spesa del padre con entrate di dignità, benefizj, pensioni ecclesiastiche, feudi, commende, ed entrate decorse. Intorno a questa parte ha detto poco.

Il re ha preteso il vicariato generale dell'imperio in Italia per sottoporsi i feudatari di quello; ma non gli è riuscito, perchè l'imperatore non ha secondate le voglie di S. M. per la poco buona intelligenza che è tra loro.

*Qui fornì di parlar in voce.*

Della Fiandra trattò alquanto, ed accennò la poca buona intelligenza dell'infanta e dell'arciduca con S. M. presente. Disse, avere il re passato alienata la Fiandra perchè non poteva tenerla più lungamente, sebbene era la sicurtà di Spagna per la diversione de' francesi, ma costosissima, nè bastare la libertà di coscienza a pacificarla; non essere però ceduta tanto assolutamente, che non vi tengano spagnuoli anche un piede; e il già re aver fatto l'ultimo suo potere per acquistar e provveder d'altro stato l'infanta, come Inghilterra, Piccardia e Provenza, e si può dir la Francia, ma non gli essere riuscito; e se oggidi le cose non fossero tanto innanzi, forse non se ne farebbe altro. Per questa difficoltà di cedere un membro tanto antico ed ereditario, avere il re tardato a maritar l'infanta, e anco per non le dar marito prima che desse moglie al principe (1). E della Fiandra parla in diversi

(1) I due matrimoni, dell'infanta Isabella coll'arciduca Alberto, e di Filippo III con Margherita d'Austria, furono celebrati contemporaneamente per mandato in Ferrara da Clemente VIII il 15 nov. di quest'anno 1598, sebbene le due coppie non si unissero in Ispagna che nella primavera dell'anno appresso, avendo l'arciduca Alberto e l'arciduchessa Margherita, che si trovarono presenti in Ferrara, ritardato il loro passaggio in Ispagna fino a stagion nuova.